

Rassegna stampa del

29 Ottobre 2013



I costruttori: sulla prima casa tasse +72%

Allarme dell'Ance: per le «seconde» sfitte aumento del 19% - Infrastrutture, meno risorse per il 14,8%

Giorgio Santilli

ROMA

Torna a farsi duro il giudizio dei costruttori sulla politica economica del Governo: sul banco degli imputati c'è la legge di stabilità, colpevole di ribaltare le carte in tavola dopo le aperture significative del «decreto fare» e del primo «decreto casa». «Siamo di fronte a una totale perdita di coerenza della politica economica», dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ieri alle commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato ha presentato un documento fritto di numeri per dimostrare la strada sbagliata che ha preso il Governo.

Tre i numeri più significativi sbandierati dall'Ance. I primi due riguardano gli effetti della nuova stangata fiscale sulla casa, in arrivo nel 2014 con la Tasi: l'incremento di gettito dalle prime case viene stimato dal centro studi dell'Ance al 72% (tenendo conto, ovviamente, della cancellazione dell'Imu nel 2013) mentre l'aumento del peso delle tasse sulle seconde case sfitte peserà per il 19 per cento.

Il terzo numero dell'Ance riguarda invece le risorse destinate agli investimenti in infrastrutture: c'è stato un taglio che nessuno si aspettava, pari al 14,8% rispetto al 2013, quando c'era stata una prima inversione di tendenza (+24,3%) dopo un decennio di drastiche riduzioni alle risorse disponibili.

«Con i precedenti provvedimenti il Governo aveva messo l'edilizia al centro del rilancio dell'economia italiana - dice Buzzetti - ma ora con il provvedimento più importante, quello che avrebbe dovuto segnare la definitiva strada del rilancio, torna a prendere dalla casa le risorse da destinare al resto dell'economia. Non solo. L'allentamento del patto di stabilità di un miliardo per i Comuni contenuto nella legge di stabilità è compensato dall'irrigidimento del patto di stabilità per le Regioni, per i pagamenti arretrati della Pa alle imprese si stanziavano 500 milio-

ni a fronte di un debito non ancora soddisfatto di dieci miliardi, del piano di infrastrutture da 70 miliardi in cinque anni e 30 miliardi nel primo triennio che noi avevamo chiesto non c'è neanche l'ombra. Le stesse richieste del ministro Lupi per le infrastrutture, limitate a 8-10 miliardi, non vengono soddisfatte visto che le risorse messe in campo dal testo ammontano a 3,4 miliardi e potrebbero arrivare a 6,4 miliardi con le anticipazioni per la ricostruzione in Abruzzo e altre misure in tabella».

Unico dato positivo, nella valutazione dei costruttori, è la riconferma dei due bonus fiscali per le ristrutturazioni e per il risparmio energetico al massimo livello, rispettivamente del 50% e del 65 per cento.

Buzzetti non risparmia un tagliente giudizio politico, pur apprezzando l'operato di singoli ministri su singoli provvedimenti: «Questa legge di stabilità - spiega il presidente dell'Ance - è frutto di pressioni politiche molto forti perché nessuno vuole realmente affrontare il nodo europeo. Lo stesso ministro Saccomanni, che aveva dato segnali di attenzione al tema degli investimenti, si muove con la paura di incorrere in sanzioni europee o, peggio, in un commissariamento del nostro Paese. Noi abbiamo più volte espresso la nostra posizione, secondo cui occorrerebbe sfiorare il 3% del rapporto deficit/Pil. Ma, se non si vuol far questo, bisognerebbe però spiegare a Bruxelles che questo Paese non ce la fa a ripartire e rischia piuttosto di morire. Dalla Ue bisogna almeno ottenere la possibilità di escludere dal calcolo del deficit gli investimenti in infrastrutture. Certamente con le risorse della legge di stabilità non si va da nessuna parte».

A Buzzetti ha per altro replicato a stretto giro il ministro delle Infrastrutture, impegnato ieri ad Alessandria sul progetto del terzo valico. «Agli amici dell'Ance che lamentano pochi investimenti in infrastrutture nella legge di stabilità - ha detto Lupi - rispondo con i numeri: 6,4 miliardi di euro per grandi, medie e piccole opere; 1 miliardo di euro per la proroga dei bonus fiscali per le ristrutturazioni, l'acquisto di mobili, il miglioramento energetico delle abitazioni e l'adeguamento alle norme antisismiche; 1 miliardo di euro per l'allentamento del vincolo di stabilità dei comuni per investimenti locali, inoltre l'allentamento del patto di stabilità per opere nel mezzogiorno. A questo vanno aggiunti, come Ance sa, i 3 miliardi di euro stanziati per cassa tre mesi fa, i cui effetti di spesa saranno per gran parte nel 2014. La legge di stabilità dello scorso anno stanziò 5 miliardi di euro più 1,2 miliardi in tabella B». Dei 5 miliardi stanziati lo scorso anno - fa notare ancora il ministro - 3 miliardi e 930 milioni erano previsti per competenza su due sole opere: Torino-Lione e traforo del Brennero.

«Mi permetto - dice ancora Lupi - di fare una semplice domanda: servono di più per lo sviluppo e il rilancio dell'economia 4 miliardi assegnati per competenza a due grandi opere o 6,4 miliardi spendibili con criteri di cassa su grandi, piccole e medie opere diffuse sul territorio? Questo - chiude Lupi - è il cambio di passo che può fare degli investimenti in infrastrutture un volano reale per la crescita e non solo una cifra sulla carta da esibire agli elettori senza la certezza e la verifica costante dell'avanzamento i lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disegno di stabilità 2014

Le risorse per le infrastrutture previste nell'articolato per il triennio 2014-2016, in milioni di euro

	2014	2015	2016	Totale 2014-'16
Salerno-Reggio Calabria secondo stralcio del Macrolotto 4, tratto fra il viadotto Stupino escluso e lo svincolo di Altilia	50	170	120	340
Completamento Mose	200	100	71	371
AV/AC Napoli-Bari: tratta Cancellino-Frasso Telesino e variante alla linea Roma-Napoli, via Cassino, sita nel comune di Maddaloni	0	50	50	100
AV/AC Brescia-Verona e Napoli-Bari, 1 lotto costruttivo	0	120	120	240
Grandi opere	250	440	361	1.051
Rfi adeguamento tracciato asse ferroviario adriatico Bologna-Lecce	50	150	150	350
Pagamento debiti per opere di competenza della soppressa Agensud	80	70	0	150
Sisma del Pollino	7,5	7,5	0	15
Fondo impianti pratica sportiva	10,0	15,0	20	45
Altri interventi	148	243	170	560
Anas: manutenzione straordinaria della rete stradale	335	0	0	335
Rfi: manutenzione straordinaria della rete ferroviaria	400	0	0	400
Manutenzione straordinaria Anas e Rfi	735	0	0	735
Interventi immediatamente cantierabili per la difesa del suolo	30	50	100	180
Fondo per la depurazione dei reflui urbani	10	30	50	90
Fondo per la bonifica delle discariche abusive	30	30	0	60
Ambiente e tutela del territorio	70	110	150	330
Fondo per lo sviluppo e la coesione *	23	225	450	698
Totale risorse per le infrastrutture (A+B)	1.225	1.018	1.131	3.374

* Stimata la quota destinata alle infrastrutture, pari al 45% del totale

Fonte: elaborazione Ance su Ddl Stabilità 2014

L'ANALISI

Giorgio
Santilli*Ance e Lupi
guardano
a Bruxelles
per la «scossa»*

Chi ha ragione nella querelle fra il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, e il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi? È vero che la legge di stabilità varata dal Governo taglia le gambe a quel po' di ripresa che si era costruita per l'edilizia con il «decreto del fare»? Il ritorno a una pesante tassazione sulla prima casa - denunciata da questo giornale per primo - e l'inasprimento più generale della tassazione immobiliare sono una clamorosa inversione di rotta. Così come tornare a tagliare le risorse del 14,8% rispetto a quella ripresa di stanziamenti registrata nel 2013 sembra suicidio allo stato puro.

Lupi, dovendo fare esercizio di realismo, ricorda che, nel confronto con il 2013, si fa oggi più attenzione alla cassa che alla competenza e che le risorse, concentrate lo scorso anno su alcune grandi opere, ora sono distribuite in modo più diffuso. Ha ragione a dire che cose importanti sono state fatte, soprattutto nel rendere più flessibile la destinazione delle risorse di cassa là dove servono. Il ministro non può negare, d'altra parte, di aver avuto meno degli 8-10 miliardi "minimi" che chiedeva.

Il punto, però, è un altro e su questo punto Ance e Lupi sono meno lontani di quanto sembri. Buzzetti chiede da tempo un piano per le infrastrutture da 70 miliardi, 30 miliardi in tre anni nella versione più realistica. È la dimensione minima, se si vuole davvero parlare di un serio piano infrastrutturale.

L'esercizio dell'Ance prevede che il piano possa essere finanziato «senza sforare il 3%», ma Buzzetti poi attacca il Governo che non chiede una deroga a Bruxelles per tenere le infrastrutture fuori del 3%.

Lupi si è mosso non poco su questo fronte. Si è fatto portatore a Bruxelles di una proposta che escluda le reti Ten dal conteggio del deficit per un importo che è sempre di quell'ordine di 25-30 miliardi.

Lupi e Buzzetti parlano la stessa lingua a Bruxelles ma parlano anche al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, e al presidente del Consiglio, Enrico Letta. Perché un piano infrastrutturale serio non potrà nascere se ad assumerlo su di sé non sarà l'intero Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa, arriva il voucher per gli affitti

Pronto un decreto: acquisto di «invenduto» da parte degli Iacp e garanzie anti-morosi per i piani Cdp

Alessandro Arona
Giorgio Santilli
ROMA.

Il Governo considera ormai l'emergenza casa una priorità assoluta ed è pronto a intervenire con un decreto legge. Il ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha messo a punto una prima ipotesi di testo che dovrebbe andare al Consiglio dei ministri la prossima settimana e che giovedì prossimo presenterà alla Conferenza unificata con regioni e città, interamente dedicata al tema. Lupi spera di scongiurare una proroga degli sfratti secca «anni '70», come pure molti

I COSTI

Una prima ipotesi di costo del provvedimento è di 400 milioni, tutte risorse di cassa. Ancora in corso il confronto con l'Economia

sindaci gli chiedono. Punta invece a un pacchetto di misure articolato per allentare «strutturalmente» la tensione del mercato degli affitti: estensione del concetto di «morosità incolpevole» e istituzione del «voucher affitto», in modo da consentire la prosecuzione del contratto di affitto solo alle famiglie in grave difficoltà economica, sostenendo la loro spesa con un aiuto statale; rifinanziamento dei due fondi «affitti» e «morosità incolpevole» che attualmente possono contare rispettivamente su 100 e 40 milioni nel biennio 2014-2015; acquisto da parte degli Iacp a prezzi scontati di immobili invenduti dai costruttori; un piano di edilizia residenziale pubblica che preveda realizza-

zione di nuovi alloggi (senza consumo di suolo ineditato) ma anche riqualificazione leggera di almeno 20-25 mila alloggi esistenti; sblocco dei progetti di social housing cofinanziati dalla Cassa depositi e prestiti con il Fondo investimenti per l'abitare (1,3 miliardi di residui) con la previsione di una garanzia statale anti-morosità in modo da tutelare ulteriormente gli investitori sul cash flow del progetto.

Secondo le prime stime, il pacchetto varrebbe per le casse dello Stato non meno di 400 milioni ma il problema è che si tratterebbe di risorse tutte da trovare pronta cassa e questo non rende agevole il percorso del provvedimento nel confronto con il ministero dell'Economia. Lupi ne ha già parlato la settimana scorsa a Palazzo Chigi con Enrico Letta che vede comunque di buon occhio la messa in campo di più strumenti per affrontare strutturalmente il mercato. Restano i due nodi politici della proroga degli sfratti e del parere di Regione e Comuni che dovrebbe essere reso pubblico nella Conferenza unificata.

A fianco di queste misure messe a punto dal ministero delle Infrastrutture ce ne sono altre al selettivo del ministero di Porta Pia. Alcune arrivano dall'Ance che pure guarda di buon occhio la possibilità di cedere l'invenduto agli Iacp o a progetti di social housing. Un'ipotesi che piace ai costruttori è anche l'importazione in Italia del «metodo Scellier» adottato in Francia con deducibilità di parte dei costi di acquisto, mutui a tasso zero, permuta del vecchio con il nuovo abbassando l'imposta di registro all'uno per cento. A proposito di imposta di registro, l'ipote-

CAMBIA LO STATUTO

Mutui, da Cdp il sostegno alle banche

La strada l'aveva aperta il cda di Cassa depositi e prestiti a settembre accordando il dissenso verde alle modifiche dello statuto per allargare l'operatività della spa di via Goito. E ieri l'assemblea straordinaria del gruppo guidato da Giovanni Gorno Tempini ha chiuso il cerchio consentendo così a Cdp di supportare le banche nella concessione di mutui alle famiglie per l'acquisto o la ristrutturazione della casa.

Il percorso è stato tratteggiato dal decreto Imu che ha esteso il perimetro delle attività di Cdp dotandola di due nuove possibilità di intervento: il finanziamento delle banche nella concessione di prestiti per acquistare la prima casa o per ristrutturarla fruendo degli sgravi fiscali previsti per lavori finalizzati ad aumentare l'efficienza energetica; oppure la sottoscrizione di obbligazioni bancarie emesse a fronte di portafogli di mutui immobiliari. I due nuovi strumenti sono stati inglobati nell'articolo dello Statuto che definisce l'oggetto sociale della Cassa. Una boccata d'ossigeno prevista originariamente nel «pacchetto casa» approvato dal Consiglio dei ministri a fine agosto con cui si disegnava un ruolo di primo piano per Cdp nel mercato dei mutui e sul fronte dei programmi di social housing.

si di fissare un importo minimo a mille euro non piace ai costruttori: la misura è già prevista a partire dal 1° gennaio, è circolata (ma ora sembra rientrata) un'ipotesi di anticiparla per decreto legge agli ultimi due mesi di quest'anno.

Sempre in fatto di emergenza casa, c'è l'altro tema già lanciato dal Governo: quello del rilancio dei mutui per l'acquisto della prima casa con il sostegno della Cassa depositi e prestiti. Così era nata la norma che poi si è andata allargando strada facendo. Oggi i mutui emessi dalle banche con la liquidità a basso costo fornita da Cdp possono finanziare anche l'acquisto di secondo case e lavori di ristrutturazione. La norma è nel decreto legge Imu, in via di definitiva conversione. L'Ance stima che possa garantire l'acquisto di 44 mila abitazioni, un 10% più delle 444 mila compravendite del 2012, considerando i due strumenti della liquidità prestata da Cdp alle banche e dell'acquisto da parte di Cdp di obbligazioni bancarie emesse a fronte di portafogli mutui garantiti da ipoteca. Il Parlamento ha introdotto un limite nella tipologia di abitazione, prevedendo che l'oggetto del mutuo debba essere una abitazione di classe energetica A, B o C. D'altro canto ha previsto che la convenzione Abi-Cdp definisca un contratto-tipo che trasferisca al mutuatario i vantaggi del basso costo della raccolta per le banche.

Proprio questa convenzione Abi-Cdp è l'anello che manca per dare il via operativo al nuovo sistema. Lupi è convinto che si farà in tempi strettissimi, sotto la sollecitazione del Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I provvedimenti



VOUCHER AFFITTI

Per le famiglie in difficoltà

Tra le misure allo studio del governo c'è il «voucher affitto», con l'obiettivo di consentire la prosecuzione del contratto di affitto solo alle famiglie in grave difficoltà economica, sostenendo la loro spesa con un aiuto statale



SOSTEGNO INQUILINI

Aiuto a morosità incolpevole

Per allentare in maniera strutturale la tensione sugli affitti, l'esecutivo punta al rifinanziamento dei due fondi «affitti» e «morosità incolpevole» che attualmente possono contare rispettivamente su 100 e 40 milioni nel biennio 2014-2015



HOUSING SOCIALE

Coinvolta la Cdp

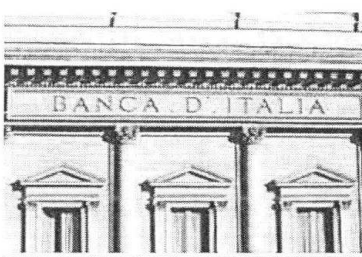
Allo studio lo sblocco dei progetti di social housing cofinanziati dalla Cdp con il Fondo investimenti per l'abitare (1,3 miliardi residui) con la previsione di una garanzia statale anti-morosità che tuteli ulteriormente gli investitori sul cash flow del progetto



FONDO IACP

Acquisto di immobili

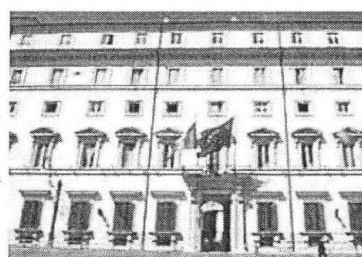
È previsto anche l'acquisto da parte degli IACP (ovvero gli Istituti autonomi case popolari) a prezzi scontati di immobili invenduti dai costruttori. Si tratta di una misura cui l'Ance (associazione dei costruttori) guarda con fiducia



MUTUI AGEVOLATI

Mutui con la Cdp

Previsto il rilancio dei mutui per l'acquisto della prima casa con il sostegno della Cdp. La norma si sta allargando. Oggi i mutui emessi dalle banche con la liquidità a basso costo fornita da Cdp possono finanziare anche l'acquisto di secondo case e lavori di ristrutturazione



I TEMPI

Pronta una prima bozza

Il ministro Maurizio Lupi ha messo a punto una prima ipotesi di testo che dovrebbe andare al Consiglio dei ministri la prossima settimana e che giovedì sarà presentato alla seduta della Conferenza unificata con Regioni e Comuni, interamente dedicata al tema

Cambi e tassi



€/Y	↑	Euribor 3m/360	↑	Euribor 6m/360	↑	Euribor 12m/360	↑
134,65		0,2290		0,3490		0,5530	
0,37	var.%	0,44	var.%	1,16	var.%	1,10	var.%
30,54	var.% ann.	15,08	var.% ann.	-11,87	var.% ann.	-11,80	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 28.10. Valuta 30.10			
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,102	0,103	0,054
2 w	0,109	0,111	0,053
3 w	0,119	0,121	0,053
1 m	0,130	0,132	0,054
2 m	0,175	0,177	0,056
3 m	0,229	0,232	0,072
4 m	0,260	0,270	—
5 m	0,307	0,311	—
6 m	0,349	0,354	0,086
7 m	0,383	0,388	—
8 m	0,421	0,427	—
9 m	0,460	0,466	0,106
10 m	0,492	0,499	—
11 m	0,524	0,531	—
1 a	0,553	0,561	0,127
Media % mese Settembre			
1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,175	0,177	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,341	0,346	—

IRS

Tassi del 28.10			
Scad.	Den.	Let.	
1Y/6M	0,42	0,44	
2Y/6M	0,57	0,59	
3Y/6M	0,75	0,77	
4Y/6M	0,97	0,99	
5Y/6M	1,19	1,21	
6Y/6M	1,40	1,42	
7Y/6M	1,59	1,61	
8Y/6M	1,75	1,77	
9Y/6M	1,90	1,92	
10Y/6M	2,03	2,05	
11Y/6M	2,14	2,16	
12Y/6M	2,25	2,27	
15Y/6M	2,46	2,48	
20Y/6M	2,60	2,62	
25Y/6M	2,64	2,66	
30Y/6M	2,65	2,67	
40Y/6M	2,68	2,70	
50Y/6M	2,71	2,73	

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 28.10	Var.% glori	Intz anno		Dati al 28.10	Var.% glori	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3784	0,051	4,47	N. Zelanda	Nzd	1,6621	0,120 3,59
Giappone	Jpy	134,6500	0,373	18,52	Norvegia	Nok	8,1300	-0,086 10,64
G. Bretagna	Gbp	0,8534	0,176	4,57	Polonia	Pln	4,1855	-0,007 2,74
Svizzera	Chf	1,2343	-0,040	2,24	Rep. Ceca	Czk	25,7320	-0,070 2,31
Australia	Aud	1,4387	0,125	13,18	Rep. Pop. Cina	Cny	8,3888	0,088 2,04
Brasile	Brl	3,0115	-0,020	11,39	Romania	Ron	4,4385	-0,283 -0,13
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—	Russia	Rub	43,9035	0,236 8,86
Canada	Cad	1,4396	0,111	9,58	Singapore	Sgd	1,7062	0,158 5,90
Croazia	Hrk	7,6255	-0,013	0,90	Sud Corea	Krw	1462,9100	-0,134 4,03
Danimarca	Dkk	7,4596	0,008	-0,02	Sudafrica	Zar	13,5620	0,087 21,39
Filippine	Php	59,3890	0,246	9,76	Svezia	Sek	8,7464	0,129 1,92
Hong Kong	Hkd	10,6871	0,048	4,51	Thailandia	Thb	42,8170	-0,058 6,12
India	Inr	84,8060	0,045	16,88	Turchia	Try	2,7373	0,022 16,23
Indonesia	Idr	15234,6800	0,393	19,83	Ungheria	Huf	292,7300	-0,031 0,15
Islanda ★	Isk	—	—	—	★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.			
Israele	Ilis	4,8651	-0,014	-1,23	Islanda	Isk	165,4821	0,113 -2,29
Lettonia	Lvl	0,7029	0,043	0,75				
Lituania	Ltl	3,4528	—	—				
Malaysia	Myr	4,3220	-0,616	7,12				
Messico	Mxn	17,7631	-0,609	3,37				

Pausa speculativa per l'euro

di **Andrea Franceschi**

Dopo l'impennata della scorsa settimana che ha portato la moneta unica oltre 1,38 dollari, ai massimi da novembre 2011, ieri l'euro ha registrato una flessione nella seconda parte della seduta. Il dato positivo sulla produzione industriale americana di settembre, cresciuta dello 0,6% a settembre contro il +0,4% atteso, ha infatti fatto risalire il dollaro. Ma il movimento è stato di breve durata. Già in serata infatti l'euro si è riportato oltre quota 1,38. I mercati intanto si preparano al direttivo del Fomc, braccio di politica monetaria della Fed, che oggi apre ufficialmente il suo meeting mensile. Un vertice da cui non ci si attendono particolari novità. Con un presidente dimissionario (sarà il penultimo direttivo per Bernanke) e con un quadro macroeconomico poco chiaro, è difficile che verrà messa in atto la tanto attesa riduzione degli stimoli monetari. E la fase di debolezza del biglietto verde potrebbe continuare anche nei primi mesi del prossimo anno se lo stallo fiscale visto recentemente al Congresso Usa si dovesse riproporre quando gli attuali accordi andranno a scadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TASSA SULLA CASA**Ance: frenati
gli investimenti
immobiliari**

ROMA. Nuova tassa sulla casa al banco di prova del Parlamento. La Trise - dicono le associazioni di settore - rischia di aggravare il conto delle tasse sull'abitazione. Se l'Ance calcola aggravii fino al +72% rispetto a quest'anno, la Confedilizia fa presente che senza modifiche alla legge di stabilità i proprietari di immobili si troverebbero nel 2014 a versare 10 miliardi di euro in più rispetto sempre al 2013. Ma non sono solo le associazioni a sollecitare modifiche, paventando il rischio di una nuova depressione per l'immobiliare e, a catena, per tutta l'economia.

Tra le forze di maggioranza il Pdl ribadisce che le norme sulla casa vanno cambiate. Il capogruppo alla Camera Renato Brunetta ironizza: «Aridateci l'Imu». Il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta (Pd) difende invece l'impostazione della Trise e rileva che «il fatto che mettiamo un miliardo sul tavolo per far sì che i Comuni non aumentino l'aggravio per i cittadini va preso in considerazione». Ma dal suo partito il senatore Federico Fornaro propone di introdurre nella tassa sui servizi indivisibili, la Tasi, «un sistema di detrazioni e franchigia sul modello di quelle già esistenti sia per l'Imu e sia addirittura per la stessa Ici. L'obiettivo - spiega - deve essere quello di continuare a non far pagare chi non era soggetto all'Imu sull'abitazione principale, ovvero circa il 25% delle famiglie italiane». La nuova tassa sulla casa rischia di «disincentivare gli investimenti immobiliari». L'allarme è arrivato dall'Ance nel corso dell'audizione sulla Legge di stabilità davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. «Preoccupano fortemente le conseguenze sugli investimenti immobiliari del nuovo impianto impositivo sugli immobili, ed in particolare del tributo sui servizi comunali», ha detto il presidente Paolo Buzzetti. «Si tratta di un tributo - ha sottolineato - che, con la sua componente relativa ai servizi comunali indivisibili (Tasi), si sommerà, su una seconda casa, all'Imu ed alla Tassa sui rifiuti. Inoltre, se la seconda casa, non locata, si trova nello stesso Comune nel quale è situata l'abitazione principale, i tributi dovuti saranno ben quattro, considerata la reintroduzione dell'Irpef sulle case sfitte». Per Confedilizia nella Legge di stabilità «non viene rispettato l'impegno del governo ad un alleggerimento del carico tributario sugli immobili o, almeno, ad un mancato aumento dello stesso, posto che, qualora il testo del disegno di legge non venisse modificato, esso determinerà aumenti di tassazione sugli immobili che potranno portare a quasi 10 miliardi di euro di gettito in più rispetto al 2013».

L'ESTATE INDIANA. In Sicilia è stagione piena, altro che destagionalizzazione

Il caldo prolunga il turismo e Comiso punta sul Nord Europa

In primavera ci sarà un collegamento Ryanair con Francoforte

TONY ZERMO

Ma cos'è la destagionalizzazione? Fare turismo anche d'inverno. Ma se in Sicilia l'estate si prolunga fino a novembre con temperature vicine ai 30 gradi la parola destagionalizzazione, a parte che è lunghissima e imbroglia la lingua, non ha più senso perché questa sarebbe o dovrebbe essere ancora stagione piena. E invece? Uno si aspetterebbe l'arrivo di carovane di turisti nordici in fuga dal freddo e dalla neve, e invece il piacere di un bagno a mare viene acchiappato da singole coppie di turisti svelti a guardare il meteo e a fare le valigie. Ad esempio, i villaggi a mare del Ragusano dovrebbero restare aperti sempre, ma per il litorale ibleo è stata una stagione nera e anche il Club Med di Kamarina a ottobre ha una forte diminuzione di presenze. Secondo me, con questo caldo dovrebbero



L'aeroporto di Comiso, il sesto scalo siciliano. Ha un bisettimanale con Londra e Charleroi-Bruxelles, e un giornaliero (tranne il giovedì) con Roma.

gonese). Sono turisti del passaparola che arrivano a coppie e si trovano un B&B o la camera in affitto. Quella non soltanto è la zona più a sud d'Europa, ma anche la più calda.

Nico Torrisi, presidente di federalberghi siciliani, dice: «Ho l'albergo pieno di gente che fa i bagni in piscina o a mare.

Catania resta una meta commerciale, ma la gente nel frattempo fa il bagno. Con un amico catanese che opera in Russia stiamo cercando di organizzare dei pacchetti, almeno per la prossima stagione». E Taormina? La gente va a mare, approfitta dei 30 gradi. «Ma i prezzi sono diversi da quelli dei villaggi turistici -

dice Sebastiano De Luca, presidente Confindustria alberghi -, il target resta alto e negli alberghi a 5 stelle abbiamo avuto un incremento del 15%. Metà resteranno aperti anche in pieno inverno. Stiamo puntando sui meetings al Palazzo dei congressi e sul circuito museale. Il gettito dei ticket turistici è stato di un milione e 700 mila euro, e questo consente di sistemare il Palazzo dei congressi e cominciare a lavorare per qualche sito museale come palazzo Ciampoli, l'ex Circolo dei forestieri, la Badia Vecchia, il palazzo dei duchi di Santo Stefano, Palazzo Corvaja. Perché non fare di Taormina anche una città d'arte con spettacoli invernali al teatro antico? ». Già, perché no? E poi c'è sempre il pallino del casinò: «Faremo una convention con Alfano e Castiglione e discuteremo di questo problema. Chissà».

Taormina. Si dà all'arte con i musei. E perché non fare spettacoli invernali al Teatro Antico?

raddoppiare, è questione di programmazione. Comunque qualcosa si muove. Abbiamo parlato con il presidente della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, Rosario Dibennardo, e con il presidente della Sac, che poi è la casa madre, Enzo Taverniti. Sono soddisfatti perché da quando lo scalo è in funzione, cioè dal 1° agosto, ci sono stati 30 mila passeggeri. I voli Ryanair, cioè il giornaliero per Roma (tranne il giovedì) e i collegamenti bisettimanali con Londra e Charleroi-Bruxelles hanno un riempimento intorno all'80% della capienza. «Ma abbiamo la volontà di ampliare i collegamenti con l'estero - dicono - e in primavera Ryanair farà voli Francoforte-Comiso. Dal 4 all'8 novembre saremo alla borsa del turismo di Londra assieme all'assessore regionale al Turismo Michela Stancheris e in quell'occasione mostreremo le peculiarità della nostra zona che all'estero è ben conosciuta per i telefoni di Montalbano. Pensiamo a collegamenti con Milano e con il Nord Europa, proprio per sfruttare la bontà del nostro clima. Che però non basta, ci vuole un bel contorno, enogastronomia, mostre d'arte, e questo non possiamo farlo noi, ma le associazioni di categoria».

Pensate cosa significa portare turisti nordici da marzo a novembre, praticamente nove mesi l'anno, nei grandi villaggi con migliaia di posti letto. È tutto

L'INCOMPIUTA DI V. BERLINGUER

L'immobile, moderno e funzionale, è inutilizzato ma l'attuale Giunta intende assegnarlo alla destinazione originaria: comunità alloggio e casa protetta per disabili



Il moderno e funzionale edificio di via Berlinguer rischia il degrado per il mancato utilizzo. Qui sopra il sindaco di Ragusa Federico Piccitto, deciso ad assegnare l'immobile ad un'associazione.

Al Centro dell'attenzione

Piccitto: «Studieremo come aiutare l'associazione che otterrà l'immobile»

E' COSTATO DUE MILIONI E MEZZO.

a. l. m.) Oltre due milioni e mezzo di euro investiti nel corso degli anni. Decine di stanze dotate di servizi indipendenti. Ampi luoghi per la vita sociale e di comunità. Il luogo perfetto per un centro diurno ma, ancor più, per un centro accoglienza di proprietà del Comune di Ragusa. Sede del Comando di polizia municipale secondo il parere dell'ex commissario straordinario al Comune Margherita Rizza. Luogo per ampliare l'offerta sociale secondo l'amministrazione guidata dal sindaco Federico Piccitto che non ha reso esecutive le volontà della Rizza. Oggi, tuttavia, la grande struttura resta ancora inutilizzata.

ANTONIO LA MONICA

E' una delle grandi incompiute tra le opere pubbliche del Comune di Ragusa. L'immobile di via Berlinguer, in contrada Selvaggio, rappresenta una struttura ampia, moderna, soleggiata, ma di fatto inutilizzata. Ogni giorno esposta al lento degrado del tempo che passa. Al centro di recenti polemiche per la sua destinazione d'uso, l'edificio tornerà ad essere una comunità alloggio e casa protetta di assistenza per disabili. Ovvero ciò per cui era stata pensata e per la quale erano stati attinti fondi economici dall'assessorato regionale di riferimento. Non sarà più, come appariva volontà del commissario straordinario Margherita Rizza, una caserma per la Polizia municipale.

Ma non è questa la prima volta che una amministrazione comunale tenta di "piazzare" l'immobile. Ci aveva provato già negli scorsi anni l'allora assessore ai servizi sociali Rocco Bitetti che aveva chiamato a raccolta associazioni e cooperative del settore per verificare un eventuale interesse. Con poca fortuna.

"Anffas", "Nuovi Orizzonti", "Piccolo Principe" e molte altre realtà del privato sociale si erano arrese dinanzi ad una evidenza che allora parve insormontabile a tutti i soggetti coinvolti dall'assessore. La gestione di locali così grandi ed accessoriati, infatti, da un lato qualificherebbe l'offerta, dall'altro imporrebbe dei costi troppo elevati. Con buona pace per le opportunità di avviare un servizio in una zona della città ormai non certo periferica, con ampi spazi di verde e a stretto contatto con scuole, asili, servizi e, perché no, con la zona del mercato settimanale del mercoledì.

Ecco perché, rese evidenti le difficoltà, il tentativo va comunque fatto. Questa almeno appare l'idea del sindaco di Ragusa, Federico Piccitto. "Per noi - spiega il primo cittadino - era essenziale in questa prima fase restituire l'immobile di via Berlinguer alla sua naturale destinazione d'uso. Non a caso, infatti, i finanziamenti con i quali è stato edificato derivano proprio dal settore sociale. Adesso occor-

rerà fare un bando ad evidenza pubblica che chiami a raccolta le associazioni e le realtà cooperative. Vedremo nei prossimi giorni di valutare con gli Uffici comunali competenti come stilare tale bando".

Il tentativo andato a vuoto solo pochi anni fa non appare un deterrente grave per Piccitto, nonostante i tempi, nel corso di questi ultimi mesi, siano piuttosto peggiorati per chi opera in qualunque settore economico, figuriamoci per chi per statuto non può trarre utili.

"Sappiamo bene - conferma Piccitto - che non sarà facile per nessuno trovare risorse economiche. Ma noi dobbiamo provare comunque ad offrire servizi sempre migliorativi per i nostri cittadini. Nel caso in cui i costi di gestione risultassero troppo onerosi per le varie associazioni, inoltre, si possono cercare strade alternative e forme di finanziamento differenti. Non c'è ancora nulla di deciso o determinato, ma non possiamo escludere nessuna soluzione o anche di fare valere la struttura di nostra proprietà come forma di cofinanziamento per progettazioni future".

to - che non sarà facile per nessuno trovare risorse economiche. Ma noi dobbiamo provare comunque ad offrire servizi sempre migliorativi per i nostri cittadini. Nel caso in cui i costi di gestione risultassero troppo onerosi per le varie associazioni, inoltre, si possono cercare strade alternative e forme di finanziamento differenti. Non c'è ancora nulla di deciso o determinato, ma non possiamo escludere nessuna soluzione o anche di fare valere la struttura di nostra proprietà come forma di cofinanziamento per progettazioni future".

GIOVEDÌ RIUNIONE

Risposte cercansi per rivitalizzare il centro storico

Quello del centro storico di Ragusa resta uno dei temi di maggiore impatto per le sorti future della società iblea. Immenso patrimonio immobiliare o fatiscante luogo di abbandono? E nel mezzo di questi opposti, la realtà di zone ad altissimo potenziale turistico, storico ed architettonico, misto a strutture scomode e poco abitabili.

Ecco perché la seduta della Commissione risanamento centri storici del Comune di Ragusa prevista per giovedì 31 alle ore 9 appare un momento di grande importanza. All'ordine del giorno vi sono cinque punti. Ma di grande rilievo appaiono soprattutto le voci relative ai "piani di spesa 2013" e le "autorizzazioni edilizia privata, produttiva e di incentivazione".

Troppi, ad oggi, i vincoli e le lentezze che sbarrano la strada a molte ipotesi di sviluppo della zona. Con particolare riferimento a Ragusa superiore. Lo sanno bene i ragusani che attendono da mesi, talvolta anni, che la Commissione possa esaminare progetti di recupero e ristrutturazione.

In commissione si parlerà di piani di spesa e normative, mentre l'ex sindaco Dipasquale presenta all'Ars un ddl per snellire i tempi biblici oggi necessari per completare un iter troppo farraginoso

Proprio su questo tema verte, tra l'altro, il disegno di legge presentato nei giorni scorsi all'assemblea regionale siciliana e che vede come primo firmatario l'onorevole Nello Dipasquale, già sindaco di Ragusa per un mandato a mezzo (il secondo s'interruppe per l'elezione all'Ars).

"Le disposizioni che abbiamo presentato - sottolinea Dipasquale - sono rivolte a perseguire la valorizzazione e la rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici della Sicilia attraverso norme semplificate e mediante lo snellimento delle procedure riguardanti il recupero del patrimonio edilizio esistente. Abbiamo appurato che in alcuni casi per portare a conclusione l'iter passano perfino due o tre anni prima di ottenere il via libera dai Comuni, dalle Soprintendenze e da tutti gli uffici compe-

tenti. Con questa norma, una volta approvata dall'Ars, si potranno ridurre notevolmente i tempi".

Tuttavia la sburocratizzazione delle pratiche, anche nel caso del patrimonio ibleo, non dovrà significare superficialità. "Il recupero dei centri storici è di vitale importanza - sottolinea l'on. Dipasquale - ma naturalmente si dovrà intervenire senza stravolgimenti. E' possibile, come detto, la demolizione e la successiva ricostruzione, ma gli edifici dovranno avere dimensioni, caratteri cromatici, compositivi e tipologici coerenti con i caratteri del centro storico. Si inquadra in questa tipologia anche la ristrutturazione mediante demolizione e nuova costruzione riduttiva dei volumi. Negli interventi di ristrutturazione mediante demolizione è consentito l'accorpamento tra unità edilizie contigue. Una possibilità molto richiesta anche dai ragusani e alla quale siamo finalmente vicini a dare risposte".

A. L. M.

GAZZETTA UFFICIALE. Lavori di rifacimento della galleria «Segesta» nell'autostrada Palermo-Trapani e sulla Siracusa-Ragusa

Anas, in Sicilia due appalti da 30 milioni

●●● Nuovi cantieri dell'Anas da aprire nei prossimi mesi, per un valore di circa 30 milioni di lavori. Al via due gare d'appalto. La prima riguarda il rifacimento della galleria «Segesta» nell'autostrada Palermo-Trapani, ricadente nel territorio del

Comune di Calatafimi. Previsti lavori di adeguamento delle strutture e degli impianti tecnologici, per un importo di 25.778.116. Sessanta giorni per eseguire gli interventi. Il progetto è inserito nel piano di manutenzione straordinaria di ponti,

viadotti e gallerie di interesse nazionale, con copertura finanziaria assicurata con decreto del ministero delle Infrastrutture. Un'opera importante, in quanto una di quelle della rete stradale trans-europea «TEN-T». Attualmente è caren-

te dei requisiti minimi di sicurezza, sia strutturali che impiantistici, così come previsti dalla normativa comunitaria. Scadenza per le offerte: 6 novembre. I lavori saranno aggiudicati in base al prezzo più basso. In gara anche la manutenzione straordinaria per il ripristino dei viadotti Tellaro, Gurrieri e Cassibile sulla statale 115, Siracusa-Ragusa, per un importo di 4.130.000. Interventi da eseguire in 240 giorni. I fondi provengono dal bilancio Anas. Offerte entro il 18 dicembre. Per informazioni, si potranno visionare i bandi sulla «Gazzetta Ufficiale» n.124/2013 o sul sito www.stradeanas.it. (*EIA*)

GLI AGGRAVI CALCOLATI DALL'ANCE: NUOVA DEPRESSIONE PER L'IMMOBILIARE

Sulla casa aumenti di tassazione fino al 72%

ROMA. Nuova tassa sulla casa al banco di prova del Parlamento. La Trise - dicono le associazioni di settore - rischia di aggravare il conto delle tasse sull'abitazione. Se l'Ance calcola aggravii fino al +72% rispetto a quest'anno, la Confedilizia fa presente che senza modifiche alla legge di Stabilità i proprietari di immobili si troverebbero nel 2014 a versare 10 miliardi di euro in più rispetto sempre al 2013. Ma non sono solo le associazioni a sollecitare modifiche, paventando il rischio di una nuova depressione per l'immobiliare e, a catena, per tutta l'economia. Tra le forze di maggioranza il Pdl ribadisce che le norme sulla casa vanno cambiate. Il capogruppo alla Camera Renato Brunetta ironizza: «Aridateci l'Imu».

E il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, avverte che la tutela della casa è per il Pdl «una questione pregiudiziale». Il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta (Pd) difende invece l'impostazione della Trise e rileva che «il fatto che mettiamo un miliardo sul tavolo per far sì che i Comuni non aumentino l'aggravio per i cittadini va preso in considerazione». Ma dal suo partito il senatore Federico Fornaro propone di introdurre nella tassa sui servizi indivisibili, la Tasi, «un sistema

di detrazioni e franchigia sul modello di quelle già esistenti sia per l'Imu e sia addirittura per la stessa Ici. L'obiettivo - spiega - deve essere quello di continuare a non far pagare chi non era soggetto all'Imu sull'abitazione principale, ovvero circa il 25% delle famiglie italiane».

La nuova tassa sulla casa rischia di «disincentivare gli investimenti immobiliari». L'allarme è arrivato dall'Ance nel corso dell'audizione sulla legge di Stabilità davanti alle Commissioni

Bilancio di Camera e Senato. «Preoccupano fortemente le conseguenze sugli investimenti immobiliari del nuovo impianto impositivo sugli immobili, ed in particolare del tributo sui servizi comunali», ha detto il presidente Paolo Buzzetti. «Si tratta di un tributo - ha sottolineato - che, con la sua componente relativa ai servizi comunali indivisibili (Tasi), si sommerà, su una seconda casa, all'Imu ed alla Tassa sui rifiuti. Inoltre, se la seconda casa, non locata, si trova nello stesso Comune

nel quale è situata l'abitazione principale, i tributi dovuti saranno ben quattro, considerata la reintroduzione dell'Irpef sulle case sfitte».

Per Confedilizia nella legge di Stabilità «non viene rispettato l'impegno del Governo ad un alleggerimento del carico tributario sugli immobili o, almeno, ad un mancato aumento dello stesso, posto che, qualora il testo del disegno di legge non venisse modificato, esso determinerà aumenti di tassazione». ◀

Le tasse sulla casa

Tre calcoli esemplificativi sullo stesso tipo di immobile. Cifre in euro

Base di calcolo: località: Comune di Roma - semicentro; categoria catastale: A/2; superficie: 60 mq; rendita catastale: 850 euro; valore catastale: 140.000 euro; canone affitto: 900 euro

	Abitazione principale		Seconda casa sfitta		Seconda casa locata	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
 Imu (2a casa: 10,6 per mille)	-	-	1.484	1.484	1.484	1.484
Tares	150	-	150	-	150	-
Magg.ne Tares (30 cent. mq)	18	-	18	-	18	-
Tari	-	150	-	150	-	150
Tasi (1 per mille)	-	140	-	140	-	140
Irpef	-	-	aliquota 33% -	196	cedolare 21% 2.268	2.268
TOTALE	168	290	1.652	1.970	3.920	4.042
		+72%		+19,2%		+3,1%

Fonte: Ance (Associazione nazionale costruttori edili)

ANSA Centimetri

' Presenze in aumento del 15% ma quest'estate sono diminuiti di molto gli italiani **Gli stranieri fanno crescere il porto di Marina**

È tempo di bilanci per la società "Porto turistico di Marina", prima di prepararsi ad affrontare la stagione invernale, che, finora, ha sempre portato a buoni risultati. Il bilancio dell'estate è considerato positivo, «nonostante la crisi generale e, in particolare, del settore della nautica italiana». L'esame dei dati, fa sapere la società, conferma «il trend in crescita dell'unico porto hub esistente in Sicilia con un incremento di movimenti pari al 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

L'esame dei dati da parte

della "Porto di Marina" parla di «nuovi ingressi e un maggior numero di presenze». Inoltre, «sale anche la dimensione media delle imbarcazioni che, durante l'estate hanno attraccato al porto turistico». Sottolineata come «significativa, e per certi versi sorprendente», la presenza di diportisti spagnoli, con «una percentuale praticamente tripla rispetto all'anno precedente». Poi, i dati parlano di «un boom di maltesi» e di una «rilevante presenza di turisti inglesi e francesi».

Le uniche note negative arrivano «dal significativo calo del-

le presenze italiane», che, comunque, è «in linea con il dato nazionale». Il calo maggiore si è registrato tra «le imbarcazioni di dimensioni minori, com'è facile desumere dall'analisi delle vendite di carburante». La stagione è, di conseguenza, positiva grazie alle presenze degli stranieri.

Adesso, l'attenzione si sposta sulla stagione invernale, che, riproporrà, per il terzo anno consecutivo, l'arrivo di numerosi diportisti da tutto il mondo. Come in passato, sverneranno «all'interno della struttura, vivendo sulle loro

imbarcazioni». Marina, da questo punto di vista è diventata un vero e proprio richiamo per questi amanti del mare.

La società "Porto di Marina", infine, ha avviato contatti con la Soaco, che gestisce l'aeroporto di Comiso. L'obiettivo è «porre in essere comuni azioni promozionali e commerciali, dedicate ad aree geografiche di particolare interesse turistico e nautico. Tra queste anche l'Est europeo, alla luce della recentissima attenzione manifestata da alcuni buyers presenti nei giorni scorsi nel porto di Marina». ◀

RAGUSA Presentato dal gruppo di Megafono un disegno di legge specifico all'Ars

Rivitalizzare i centri storici consentite pure le demolizioni

Dipasquale: «Con questa norma si ridurranno i tempi di autorizzazione»

Antonio Ingallina
RAGUSA

Il disegno di legge era stato depositato nei giorni scorsi, ieri all'Ars Nello Dipasquale e gli altri firmatari della proposta, tutti di Megafono, l'hanno illustrato nel dettaglio. Parliamo dell'iniziativa parlamentare per favorire gli interventi di recupero nei centri storici. Un tema assai caldo, che, solo nella nostra provincia, interessa la quasi totalità dei comuni, specialmente quelli che hanno monumenti inseriti tra i beni Unesco come Modica e Scicli e vorrebbero rendere il centro storico più organico, dando la possibilità ai cittadini di intervenire sui propri immobili, ma anche intervenire su quei beni monumentali di pregio, cosa oggi impossibile a causa della mancanza di fondi nei bilanci comunali.

Il disegno di legge guarda in modo prioritario ai cittadini. Infatti, mira a semplificare l'iter amministrativo degli interventi ed a superare tutti gli ostacoli burocratici che, troppo spesso, impediscono questo tipo di interventi. Ma, nello stesso tempo, intende regolare tutti gli interventi da effettuare: dall'edilizia di base a quella monumentale residenziale, dalla specialistica monumentale alle eventuali costruzioni con caratteristiche moderne.

«Le disposizioni che abbiamo presentato – spiega Dipasquale – sono rivolte a perseguire la valorizzazione e la rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici attraverso norme semplificate e mediante lo snellimento delle procedure

riguardanti il recupero del patrimonio edilizio esistente».

L'esigenza di questo tipo di intervento discende, secondo quanto spiegato da Dipasquale, dai meccanismi attuali, troppo farraginosi: «Abbiamo appurato – aggiunge – che in alcuni casi per portare a conclusione l'iter amministrativo possano trascorrere perfino due o tre anni prima di avere il via libera da comune, Soprintendenza e da tutti gli uffici competenti. Con questa norma, una volta approvata dall'Ars, si potranno ridurre notevolmente i tempi».

In particolare, la proposta depositata all'Ars, primo firmatario il deputato ragusano, prevede espressamente anche la demolizione e la ricostruzione

degli edifici. Nello stesso tempo, si spiega che sugli immobili di pregio non si potrà intervenire con modalità invasive: dovranno essere salvaguardati e recuperati, ma senza operare demolizioni. «Si potranno operare demolizioni – chiarisce ancora Dipasquale – ma gli edifici dovranno avere dimensioni, caratteri cromatici, compositivi e tipologici coerenti con i caratteri del centro storico. Negli interventi di ristrutturazione mediante demolizione è, inoltre, consentito l'accorpamento tra unità edilizie contigue».

La novità più rilevante sta nei tempi di autorizzazione ai lavori. Alla presentazione dell'istanza di rilascio del permesso a costruire, l'ufficio comunale rilascia una ricevuta e

la data costituisce l'avvio del procedimento generale. Entro sette giorni, poi, deve essere nominato un responsabile del procedimento, che si occuperà dell'iter della pratica: deve trasmettere la richiesta alla Soprintendenza e agli altri soggetti chiamati ad esprimere un parere e verificare che i tempi previsti dalla legge vengano rispettati.

«Tutti – conclude Dipasquale – dovranno esprimersi entro trenta giorni dalla richiesta. Sarà possibile richiedere ulteriori approfondimenti, ma, in ogni caso, la durata complessiva del procedimento non potrà superare i novanta giorni dalla presentazione della richiesta. Dopo varrà il principio del silenzio-assenso».



La presentazione del disegno di legge all'Ars. Da sinistra Coltraro, Di Giacinto, Dipasquale e Malafarina